

UNA BARZELLETTA
INTORNO AGLI AVVENIMENTI DEL MDXXVII

PER CURA DEL SOCIO

ACHILLE NERI



AVVERTENZA

I.

LA produzione poetica, d'argomento storico, popolare o semipopolare, fu oltre ogni dire feconda nella prima metà del cinquecento; tanti avvenimenti così vari e momentosi mossero la vena dei cantori, dalla voce dei quali il popolo, assetato e curioso, correva ad apprendere le notizie degli assedi, delle battaglie, dei saccheggi, delle vittorie e delle sconfitte. Molti di questi componimenti son noti, e parecchi ebbero modernamente onor di ristampa e di illustrazione; or ci sembra opportuno aggiungerne un altro, che viene ad accrescere il novero di quelli d'argomento genovese messi in luce negli anni passati.

Esiste nella biblioteca Colombina di Siviglia, e si vede registrato nel catalogo che si va ora stampando (1). È uno dei soliti opuscoli in 8°, di sei carte, in carattere tondo, senza anno e senza note tipografiche; le cc. 1^v, 2^v, 3^v hanno ventitre linee; le cc. 2^r, 3^r, 4^r, 5^r ne hanno ventiquattro; le cc. 4^v e 5^v rispettivamente diciannove e otto; reca in fronte due silografie, la prima rappresentante uno scontro alle porte di una città, l'altra una battaglia navale. Il titolo suona così: BARZELLETTA QUAL TRATTA DELA / *Presa di Zenoua, & la presa de larmata, / & del boscho & del castellazzo*. La prima linea è in carattere semigotico, le altre in tondo simile al testo (2). Ma l'opuscolo finisce con un componimento (cc. 4^v-5^v), non indicato nel titolo, che ha in principio questa didascalia: *Duolsi Italia de la presa di Roma, e comincia:*

Oime infelice oime che Roma e presa
Senza contesa dal popul marano,

e termina:

Et fia il vostro valor più ch'altro degno
Che a voi concordi ogni poter s'atterra;

poesia notevole per la forma, per lo spirito patriottico, e per le reminiscenze petrarchesche. Due piccole silografie, le quali riguardano il contenuto, adornano anche questa seconda poesia.

(1) *Biblioteca Colombina. Catalogo de sus libros impresos*, Sevilla, imp. de E. Rasco, 1888, 1891, I, 203.

(2) Dobbiamo grazie vivissime al dott. Simon de la Rosa y Lopez, sapiente illustratore del citato *Catalogo*, per le preziose indicazioni che con squisita cortesia si compiacque comunicarci.

II.

Fernando Colombo, bibliofilo intelligente ed appassionato, aveva l'abitudine di notare sui libri che andava man mano acquistando, il prezzo, la data, e il luogo dove ne faceva la compera; il che ha dato modo all'Harrisse di seguirlo nelle sue frequenti e varie peregrinazioni (1), quantunque non sempre esattamente, perchè gli mancavano parecchie indicazioni, le quali oggi si possono attingere dal sopracitato catalogo, e determinar meglio l'itinerario dei suoi viaggi. Anche nel nostro opuscolo si legge una di queste note, che per mala ventura è incompiuta, in parte tagliata via dalla imperizia del legatore. Dice così: « Este libro costo .l. bezo en Padua a 6 de », lasciandoci desiderare il mese e l'anno. Senonché a noi riuscirà agevole, con la scorta delle altre annotazioni inserite nel catalogo, integrare quella nota, e seguire più da vicino Fernando nel suo cammino. Egli, dopo esservi stato alcune altre volte negli anni precedenti, venne in Italia con Carlo V nel 1529, e noi lo troviamo a Genova il 30 agosto e il 6 settembre (2); poi ricomparisce a Torino l'11 gennaio dell'anno successivo (3), e l'11 aprile a Venezia (4). Da questo punto sono più frequenti le indicazioni delle città da lui visitate; il 30 agosto è a

(1) *Excerpta Colombiniana. Bibliographie de quatre cents pièces gothique françaises, italiennes et latines du commencement du XVI^e siècle non décrites jusqu'ici précédée d'une histoire de la bibliothèque Colombine et de son fondateur*, Paris, Welter, 1887.

(2) HARRISSE, op. cit., p. 17 — *Catalogo cit.*, I, 116.

(3) *Catalogo cit.*, II, 224.

(4) *Catalogo cit.*, I, 311.

Pesaro (1), il 3 e 4 settembre a Perugia (2), e quindi a Roma dal 10 di questo mese al 4 ottobre (3); poi il 30 a Cesena (4), dal 7 al 17 novembre a Bologna (5), il 27 a Modena (6), il 3 dicembre a Parma (7), dall' 8 al 10 a Piacenza (8), donde discese a Genova, trattendovisi il rimanente del mese (9), poichè il 2 e 3 gennaio si trovava a Savona (10); dall' 11 al 21 è a Torino (11), il 28 a Casale (12), e nel febbraio a Milano (13); è a Pavia il 6 marzo (14), l' 11 a Cremona (15), il 22 e 23 a Ferrara (16), il 30 e 31 a Venezia (17), finalmente il 6 e il 15 aprile a Padova (18). Da questa città s'avviò fuori d'Italia, chè dal 25 al 31 maggio lo troviamo in Augusta (19), l' 11 e 12 giugno a Costanza (20),

(1) *Catalogo cit.*, II, 105.

(2) *Catalogo cit.*, I, 103, 186.

(3) *Catalogo cit.*, I, 75; II, 27.

(4) *Catalogo cit.*, I, 231.

(5) *Catalogo cit.*, I, 88, 236.

(6) *Catalogo cit.*, I, 103.

(7) *Catalogo cit.*, II, 28.

(8) *Catalogo cit.*, II, 229; I, 322.

(9) *Catalogo cit.*, I, 6.

(10) *Catalogo cit.*, II, 29, 68.

(11) *Catalogo cit.*, I, 90; II, 167.

(12) *Catalogo cit.*, I, 278.

(13) *Catalogo cit.*, I, 15, 28.

(14) *Catalogo cit.*, II, 164.

(15) *Catalogo cit.*, I, 167.

(16) *Catalogo cit.*, I, 187; II, 163.

(17) *Catalogo cit.*, I, 192, 309.

(18) *Catalogo cit.*, II, 139, 145. — Si noti che l' HARRISSE (op. cit., p. 18) crede che dopo essere stato a Torino nel gennaio del 1531 sia tornato a Genova, e di qui in Spagna. A provare il ritorno a Genova cita la nota apposta all'opuscolo: *Lo Cato disponito*; ma quivi (op. cit., p. 197) è detto: « dicembre de 1530 » Privo di altre indicazioni egli non avvertì il viaggio ad Anversa.

(19) *Catalogo cit.*, I, 221.

(20) *Catalogo cit.*, I, 251.

dal 16 al 21 a Basilea (1), il 30 a Strasburgo (2), il 7 luglio a Spira (3), il 10 a Magonza (4), dal 26 al 29 ad Anversa (5); quindi dal 16 al 26 agosto a Bruxelles (6), il 20 settembre a Lovanio (7), e il 9 ottobre nuovamente in Anversa (8), donde deve aver salpato per la Spagna, poichè alla metà di novembre era senza fallo a Burgos (9). Ora considerando che l'opuscolo riguarda i fatti del 1527, ne viene di conseguenza che Fernando lo acquistò a Padova il 6 aprile 1531.

III.

Dei grandi avvenimenti quivi ricordati ci danno notizia ampiamente le storie (10); così del sacco di Roma, come delle disdette toccate dagli imperiali in quell'anno memorabile per opera dei collegati; giusta vendetta dell'iniquo sacrilegio. Ma l'occasione al poeta venne più specialmente dai prosperi successi della Liguria, onde si compiace della presa fatta dal D'Oría (ammiraglio di Francia) a Portofino di sette navi onerarie e di otto galere; dà onore al Lautrec per la espugnazione del

(1) *Catalogo cit.*, I, 90, 149.

(2) *Catalogo cit.*, I, 86.

(3) *Catalogo cit.*, I, 79.

(4) *Catalogo cit.*, I, 294.

(5) *Catalogo cit.*, I, 149.

(6) *Catalogo cit.*, I, 90.

(7) *Catalogo cit.*, I, 221.

(8) *Catalogo cit.*, I, 38.

(9) *Catalogo cit.*, I, 266.

(10) Cf. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, lib. XVII, cap. 5. — GIUSTINIANI, *Annali di Genova*, (Genova, 1854), II, 694. — CASONI, *Annali di Genova*, (Genova 1800), I, 225.

Bosco, pur lodando la sua generosità a pro' dei nemici, di che ci ha lasciato ricordo la storia; attribuisce al Pesaro, provveditore in campo pei veneziani, le vittorie in terra (e forse si riferisce a fatti di non grande importanza avvenuti in Lombardia), mettendolo in compagnia di Cesare Fregoso, a cui è dovuta la presa di Genova. A proposito della quale noi impariamo un particolare che invano si cercherebbe negli storici o nelle carte d'archivio, dove si riscontrano a questo tempo delle lacune, inevitabili nella incertezza di quei giorni calamitosi; cioè che l'ingresso del Fregoso, e quindi il cambiamento di governo, avvenne in Genova il giorno 18; e quantunque non sia indicato il mese, possiamo dire senza tema di errare che ciò fu nell'agosto.

Lo rileviamo specialmente dal titolo di un altro rarissimo opuscolo sincrono, che reca pure una lunga barzelletta storica relativa ai diversi avvenimenti degli anni 1526 e 1527, dove, fra l'altro, si legge: *Item trata como ispagnoli el di de nostra dona de augosto rompiteno li francesi a portofin e prison el conte filipin. Item el di sequente i francesi deteno la Rotta a spagnoli e li tolseno larmata e galere a portofin. Item la dominica sequente zena resto al nome de franza* (1). Dunque qui siamo al 15 e 16 agosto, che nel 1527 caddero in giovedì e venerdì, perciò nella successiva domenica correva appunto il giorno 18. Di che abbiamo più chiara testimonianza nelle strofe di quella barzelletta, le quali a quegli avvenimenti si riferiscono. Il poeta popolare ascrive la vittoria ottenuta dagli imperiali ad « arte de negromantia », e seguita:

(1) *Atti Società Ligure st. patr.*, IX, 342 sg.

Ali quindese de agosto
festa de la asumptione
firmamente io cognoscho
che gli fu gran traditione
impero quei de aragone
non poteano far pezo
sen serron i francesi in mezo
per farne gran vendicanza.

Accennato quindi alla battaglia con la peggio dei collegati e la presa di Filippino D'Oria, viene a dire del proposito di Andrea D'Oria e degli altri capitani di prendersi subito la rivincita; e narra assai distesamente lo scontro delle galere e l'assalto dato a Portofino; fatto d'armi riuscito pienamente favorevole ai soldati della lega; onde

El nobile andrea doria
el di avanti have a dispiazer
el giorno de sta vitoria
ave tanto piu mazor piazer
subito al re el fe asapere
como avevano acquistata
de Ispagna la grande armata
qual era de grande importanza.

E con esattezza nota il giorno della vittoria:

La festa de san rocho
se dete la gran bataglia
che fu assai he non pocho
quel che fece larmiraglia
tuti quei de biscaglia
la impresa abandonorno
he de corere non lasorno
fin che furono a siguranza.

Questo prospero successo facilitò la presa di Genova :

De agosto a di disdoto
spagnoli andon a mal vesin
sol per far pagare el scoto
al capitano gotardin
el qual prese el suo camin
el signor cesaro ando a trouare
el tuto gli ebe ha narrare
la cosa de gran importanza.

El signor cesaro ge fe bon animo
gotardin non te dar pena
che ogi me basta l'animo
de intrare dentro in zena
ito i son a san pedrarena
animosi quanto un ghezo
spagnoli seraremo in mezo
he li faren nostra vendicanza.

El signor cesaro de la volta
giu per una streta cauerna
he in mezo hebe acolta
quei dispagna a la lanterna
non stauano a far la cerna
tuti menorno a fil de spada
di spagnoli non scampo nada
che feron li lultima stanza.

El signor cesaro molto esperto
sen torno in verso zena
he trouo el portal auerto
he intro senza altra pena
disposto de andare a cena
con el conte filipin
he trouo per il camin
che ogniun cridaa franza franza.

Così la più ampia barzelletta di quest'altro rapsoda contemporaneo (1), il quale, proprio come un novellista o gazzettiere, narra i fatti con importanti particolari e date precise, conferma ed illustra le poche strofe del nostro, che toglie argomento dagli avvenimenti per inneggiare alla vittoria della lega. Il modo vivo e presente onde il poeta li accenna, ci fa credere che il componimento sia stato scritto proprio in quei dì, sotto l'impressione immediata; anzi dal veder citato soltanto il giorno in cui fu presa Genova, si potrebbe dedurre che sia uscito in quel mese medesimo.

Lo spirito a cui s'informa la poesia è ardito ed energico; quel primo verso del ritornello sembra il grido di un popolo oppresso che si ribella allo straniero; c'è l'odio per le violenze commesse contro le persone, per i danni arrecati alla patria. Certamente rispecchia l'animo dei più in quel momento; ma forse lo stesso rapsoda, sul metro medesimo, canterà indi a breve i felici successi degli avversari, ai quali il popolo mutabile batterà ugualmente le mani; poichè ufficio di questi poeti era quello per lo più di far conoscere gli avvenimenti, adattando il loro canto al sentimento che in quelle opportunità più comunemente si veniva manifestando.

(1) Siano rese grazie al dott. Giuseppe Rua, il quale con sollecita cortesia si compiacque trascrivere a nostro uopo dall'unico opuscolo che si conserva nella Biblioteca Reale di Torino, gran parte della barzelletta, che sarà da noi fra non molto per intero riprodotta.

IV.

Abbiamo esemplato la nostra riproduzione con esattezza sulla stampa rarissima, e, per quanto sappiamo, unica, parendoci cosa ben fatta serbare anche nella forma materiale il colorito del tempo e dell'ambiente. D'altra parte riesce facile a chi legge intendere il senso della barzelletta, sciogliere i nessi, restaurare l'ortografia e l'interpunzione, rilevando le scorrezioni, o le inesattezze tipografiche.

Da quale officina provenga l'opuscolo non è agevole cosa determinare; ma se si considera da un lato il luogo dove fu acquistato da Fernando, e dall'altro l'esaltar che vi si fa Venezia con tanto entusiasmo, dandole vanto di adempiere la profezia, sì come ci darebbe ragione di credere veneziano l'autore dei versi, così ci porgerebbe argomento a ritenere eseguita pure a Venezia la stampa.



c. 1^v Via ispagnoli et alemani
 che aspettate non vedete
 la liga teso ha la rete
 per hauerui ne le mani
 Via espagnoli et allemani.

Non vedete che poche hore
durereti poi che giorno
e apparito el cacciatore
vien con cani et sona il corno
inuitando ognhom che intorno
ve sia attento con so cani.
 Via spagnoli et allemani.

El gran danno e gran supplicio
che a Roma datto hauete
serà causa in precipitio
col mal tolto nandarete
et seccuri non sarete
ne per monti ne per piani
Via spagnoli et allemani.

c. 2^r

El commesso sacrileggio,
le reliquie rotte et frante
et de monache el dispreggio
fatto de' santi et sante
sera causa vostre piante
rotte resti sopra ipiani.
Via spagnoli et allemani.

Doppo sesta la vigilia
voi fareti meschinelli
chel la ditto la sibilia
che morreti in nostri ostelli
voi sereti de gliocelli
il suo cibo sopra ipiani
Via spagnoli et allemani.

Perso haueti el gran soccorso
che aspettaui in festa e in zoia
che Lorio (1) vi ha da di morso
a sette naue con gran doia
galie otto et non è soia
son restati in le so mani
Via spagnoli et allemani.

(1) Si legga *Dorio*, cioè Andrea D'Oría.

Et il prodo Venetiano
che del campo prouisore
quel de pesar tanto altano
el fregoso di valore
con sua forza pien de ardore
vi ha battuti sopra ipiani
Via spagnoli et allemani.

c. 2^v La potente e gran citade
che di Zenoua ven chiamata
da le man con forte spade
con vigor vi la leuata
a desdotto fe lintrata
che ipensier soi reston vani.
Via spagnoli et allemani.

Et il bosco eil castellazzo
de Lutrech el valoroso
vi glia tolto for di braccio
pur vi e stato un po pietoso
che col cor suo generoso
vi ha lassati senza dani.
Via spagnoli et allemani.

Hor lassati lalta impresa
che la roda e oggi voltata
non varraui far difesa
che la strada vie taiata
voi sareti una insalata
contra a Franza e a Taliani
Via spagnoli et allemani.

c. 3^r
Non e forza o ignoranti
che se adempia la scriptura
de profeti tutti quanti
diuersiamode in figura
quod fructus virgine pura
venga a soluer nostri danni
Via spagnoli et allemani.

Che aspettate o che pacia
non vedete gia spianata
sopra cio la prophetia
virgo enim peperit grata
figlia a lalto renomata
vera fede in monte e in piani.
Via spagnoli et allemani.

Hec virgo est in ver Venetia
el suo fruto e il re di Francia
spirto e amor che in lor se apprezza
e obseruata fe e constantia
da qual causa poi sta dancia
su comencia senza inganni.
Via spagnoli et allemani.

c. 3^v
El serpe che ce fe prima
col signor preuaricare
fosti voi facendo stima
con insidia subiugare
tutto: e per cio harete andare
sopra il pecto vostro et mani.
Via spagnoli et allemani.

Or il Re vien con victoria
con vexillo Triomphante
de tal fe de fia memoria
alle insidie et trame tante
per vui fatte et deo dante
non sareti a nui lontani.
Via spagnoli et allemani.

Non varran hormai piu cridi
ne malitia o tradimento
restereti in nostri nidi
per guardar li nostri armenti
in campagna a pioza a venti
tutti a pezzi come cani.
Via spagnoli et allemani.

Veder parmi quel Romano
pien dingegno e gran valore
con le gente e aman amano
dau adosso con vigore
et gridar con tutto il corre
piglia amaccia questi cani.
Via spagnoli et allemani.

c. 4^o Non piu iuradeos dirassi
tanto mancho io varlich
chiusi hormai son stada e passi
si che forcia moriati hic
poi dirassi hic et illic
fur Todeschi occisi e ispani
Via spagnolis et alemani.

Li bestial costumi et gesti
che in Italia posti hauete
cessaran mo e vostri incesti
che ogni zorno cometete
spiero che ve pentirete
forsi a vostre spese e danni
Via spagnoli et allemani.

De cantian ergo te deum
nui subiecti aquesta dona
che potren dir hoc est meum
possidentes nostra bona
poi che dritta e la colonna
de iusticia e uscian daffanni.

Via spagnoli et allemani
che aspetate non vedete
la Liga teso ha la rete
per hauerui ne le mani.